



Rassegna Stampa 29 gennaio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

GIOVANI

I DISAGI DELLE NUOVE GENERAZIONI

PROBLEMI STRUTTURALI

Secondo lo studio Openpolis il 16,2% di bambini e adolescenti vive in un appartamento in stato di degrado

FABBRICATI POPOLARI

Lacatena: con l'Agenda regionale per l'abitare vogliamo programmare la riqualificazione delle strutture esistenti

GIANPAOLO BALSAMO

● Case sovraffollate, edifici fatiscenti, quattro mura spesso con gravi problemi strutturali.

Tante sono le carenze abitative che, oggi più che mai, hanno un impatto negativo su diversi fronti, come la salute, livelli di istruzione, delinquenza, benessere e coesione sociale. C'è una stretta correlazione, infatti, tra la casa in cui gli individui abitano e la loro salute e le opportunità socio-economiche.

Un alloggio non adeguatamente riscaldato o con problemi di umidità incide negativamente sulla salute di chi vi abita, a partire dai soggetti in età evolutiva.

Vi sono poi anche aspetti educativi e sociali da tenere in considerazione. Una casa sovraffollata o piccola è una casa dove è più difficile avere uno spazio in cui studiare, fare i compiti, giocare. Situazioni in cui spesso è preclusa, o comunque molto limitata, la stessa possibilità di invitare degli amici.

Lo scorso anno, in Italia, il 16,2% dei minori viveva in abitazioni caratterizzate da gravi problemi strutturali o da umidità. I dati, elaborati da «Openpolis» in collaborazione con l'impresa sociale «Con i Bambini», evidenziano una situazione allarmante in diverse regioni del Paese. Le condizioni sono particolarmente critiche in Umbria, Sardegna, Emilia-Romagna, Lazio e Friuli Venezia Giulia, dove oltre il 20% dei bambini risiede in case inadeguate dal punto di vista abitativo.

ALLOGGI POPOLARI - In Puglia, fortunatamente, questa percentuale scende al 13,7% forse anche a seguito dell'interesse mostrato dalla



Poche case e sovraffollate cresce la povertà abitativa

In Puglia il 46% delle abitazioni sono anguste. A Foggia gli edifici fatiscenti sono il 71%. La Regione punta sull'Arca

Regione per le politiche abitative. E non è un caso che con la legge regionale 42/2024 il consiglio regionale ha istituito l'Arca BAT e l'Arca Puglia, un organo per la gestione unitaria delle procedure più significative relative agli alloggi di edilizia popolare.

«L'Arca Puglia - come ha spiegato il consigliere regionale delegato all'Urbanistica e alle Politiche Abitative, Stefano Lacatena - sarà il perno organizzativo di tutte le agenzie territoriali e sarà la regia delle procedure più significative e degli interventi stra-

tegici, assicurando una gestione uniforme. Stiamo già lavorando per rendere pienamente operative le due nuove strutture e nel frattempo continueremo ad avere il piede sull'acceleratore per programmare la riqualificazione e la manutenzione degli alloggi popolari».

CASE IN CATTIVE CONDIZIONI - Sulle abitazioni in cattive condizioni, però, lo studio di «Openpolis» evidenzia quanto l'incidenza di edifici residenziali in muratura in stato mediocre o pessimo risulti fortemente variabile

sul territorio nazionale.

Rispetto a una media nazionale del 22% di edifici in cattive condizioni, la quota supera il 50% in 7 capoluoghi, tutti del mezzogiorno: Foggia, Cosenza, Reggio Calabria, Messina, Salerno, Catania e Napoli.

Tendenzialmente, un territorio con molte famiglie in difficoltà economica è anche un territorio dove la condizione degli edifici residenziali risulta peggiore. In media, sulla scorta di quanto rilevato nell'ultimo censimento generale, come detto la quota di edifici residen-

ziali in stato di conservazione mediocre o pessimo si attestava sul 22%. Mentre la quota di famiglie in potenziale disagio era pari al 2,7%.

A Foggia, gli edifici residenziali in stato mediocre sono oltre il 66%, quelli in stato pessimo sono il 5%.

Una percentuale alta di edifici in stato di conservazione mediocre/pessimo è presente anche a Barletta (45%), ad Andria (35%), a Brindisi (32%), Lecce (31%), Taranto (26%), Bari (24%).

CASE SOVRAFFOLLATE

-Ancora più diffuso è il fenomeno del sovraffollamento, riguardante oltre il 45% dei minori in Valle d'Aosta, Piemonte, Lazio, Lombardia e, purtroppo, anche in Puglia (45,7%).

Una casa «sovraffollata», secondo Eurostat, non dispone di un minimo di stanze equivalenti a: una stanza per il nucleo familiare; una stanza per ogni coppia presente nel nucleo; una stanza per ogni persona maggiorenne; una stanza per ogni due persone dello stesso sesso di età compresa tra i 12 e i 17 anni; una stanza per ogni persona tra i 12 e i 17 anni che non sia inclusa nella categoria precedente; una stanza per ogni due bambini di età inferiore ai 12 anni.

Questi dati, così come evidenziano gli esperti di «Openpolis», sottolineano l'urgenza di politiche mirate a migliorare le condizioni abitative, con particolare attenzione alle famiglie con minori e alle aree più colpite. Investimenti nell'edilizia residenziale e programmi di riqualificazione sono fondamentali per ridurre le disuguaglianze e garantire ai bambini un ambiente domestico sicuro e dignitoso.



PUGLIA Il consigliere regionale Stefano Lacatena

LE CITTÀ PEGGIORI
Rispetto a una media nazionale del 22% di edifici in cattive condizioni la quota supera il 50% in sette capoluoghi, tutti del Mezzogiorno. Si tratta di Foggia, Cosenza, Reggio Calabria, Messina, Salerno, Catania e Napoli.

Superstrada del Gargano Firmato il decreto per i lavori sulla sicurezza

■ “Strada a scorrimento veloce 693 del Gargano: finalmente iniziano i lavori per la messa in sicurezza della strada”. Lo annuncia il consigliere regionale della Lega, Joseph Splendido che aggiunge: «Grazie all’attenzione e all’impegno dimostrato dal Ministro Matteo Salvini è stato firmato il decreto che dà ufficialmente il via ai lavori di messa in sicurezza della Strada a scorrimento veloce 693 del Gargano. Si tratta di un’opera fondamentale per garantire la sicurezza e lo sviluppo economico e turistico del nostro territorio. Questo importante passo rappresenta una vittoria per i cittadini e per tutte le istituzioni che hanno lavorato insieme, dimostrando che la collaborazione produce risultati concreti.»

ATENEIO DI FOGGIA

DIPARTIMENTO SCIENZE SOCIALI

GLI ENTI LOCALI

Hanno aderito al protocollo i Comuni di Foggia, Manfredonia, San Severo, Lucera Cerignola e San Giovanni Rotondo

LA SINERGIA

Con Il Tribunale per i minori di Bari e l'Ordine degli assistenti sociali della Puglia Il plauso della diocesi metropolitana di Foggia

L'Università accanto ai Comuni

Presentato il corso di aggiornamento per gli esperti in affidamento familiare professionale

● Presentato presso la Sala Consiglio di Palazzo Ateneo (VI piano, Via Gramsci 89, Foggia) il Corso di perfezionamento e aggiornamento professionale in "Esperito in affidamento familiare professionale", promosso dal Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Foggia in collaborazione con istituzioni locali, enti del terzo settore e autorità giudiziarie. Durante l'evento, presentato dalla pro rettrice Donatella Curtotti, sono stati sottoscritti gli accordi di collaborazione tra l'Università di Foggia e i partner coinvolti nell'iniziativa formativa, tra cui rappresentanti delle amministrazioni comunali e delle istituzioni giudiziarie del territorio.

"L'Università di Foggia conferma, con questa iniziativa, il proprio impegno nel rispondere ai bisogni emergenti del territorio, in particolare nell'ambito della tutela dei minori e delle politiche sociali", ha dichiarato il Rettore, prof. Lorenzo Lo Muzio che ha poi aggiunto: «Questo nuovo corso rappresenta un contributo concreto nella formazione di professionisti che potranno operare per la protezione e il sostegno dei minori in dif-

ficoltà. Il nostro Ateneo crede fortemente nella collaborazione con le istituzioni e gli enti che ringrazio per il supporto prezioso fornito, anche in questa occasione, al fine di creare percorsi di co-progettazione nell'ambito dell'alta formazione che abbiano un impatto positivo sulla comunità. Questa iniziativa risponde, infatti, a un bisogno sempre più urgente di figure professionali in grado di affrontare la complessità dell'affido specialistico, garantendo la tutela giuridica, sociale e psicologica del minore e supportando tutti gli attori coinvolti nel percorso.»

Il corso, primo nel suo genere organizzato e gestito da un'Università pubblica in collaborazione con gli enti locali e il Consiglio dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Puglia, punta a formare figure professionali specializzate nell'ambito dell'affido familiare specialistico o professionale, un modello di intervento sempre più richiesto e necessario per la protezione dei minori in situazioni di difficoltà.

"L'affido familiare professionale rappresenta un intervento innovativo e fon-



La presentazione del corso

damentale per la tutela del minore in situazioni di disagio familiare. Questo corso andrà ad arricchire l'offerta formativa del neonato Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Foggia, offrendo ai partecipanti strumenti teorici e pratici per operare in un contesto

delicato e complesso come quello dell'affido specialistico che si distingue rispetto alle forme tradizionali di affidamento familiare poiché prevede la presenza di una famiglia affidataria con competenze specifiche e il supporto continuo di un tutor nel percorso riabilitativo della famiglia di origine. Si tratta di un intervento temporaneo di aiuto e sostegno in favore del minore, per una durata che non supera i due o tre anni, durante i quali la famiglia d'origine viene accompagnata in un percorso di cambiamento e riabilitazione", ha sottolineato la prof.ssa Lia Robustella - Direttore del Dipartimento di Scienze sociali.

Il corso, rivolto a assistenti sociali, psicologi, psicoterapeuti, educatori, avvocati, mediatori, giudici minorili e cittadini che vogliono essere coinvolti in questo nuovo modello di accoglienza, fornirà le competenze necessarie per formare professionisti specializzati nella protezione del minore.

Il corso si pone l'obiettivo di formare figure chiave, quali: Referenti per progetti di affido specialistico; Tutor nel trattamento rieducativo e riabilitativo; Su-

pervisori nel processo di cambiamento legato al progetto di affido; Curatori/tutori del minore. Alla fine del percorso formativo, i partecipanti acquisiranno la qualifica di "affidatario professionale", figura chiave nel supporto ai minori in difficoltà. L'affido familiare professionale si configura come una soluzione alternativa e complementare all'affidamento tradizionale (intrafamiliare o eterofamiliare) e all'accoglienza in comunità. In situazioni in cui la famiglia di origine non è in grado di rispondere ai bisogni del minore, diventa necessario un allontanamento temporaneo del minore dal contesto familiare disfunzionale, con l'obiettivo di lavorare a un percorso riabilitativo della famiglia stessa. La famiglia affidataria professionale non sostituisce la famiglia di origine, ma si caratterizza per la presenza di un referente professionale al suo interno e per il supporto continuativo di un tutor. Inoltre, sono previsti incontri periodici di supervisione con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti nel progetto, per garantire un confronto continuo e un monitoraggio del percorso di cambiamento.

Anfiteatro mediterraneo gara europea per i lavori

Oltre 5 milioni di euro per il contenitore culturale

● E' stata pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. OJ S 16/2025 il bando di gara per la procedura di gara aperta per l'esecuzione dei lavori di adeguamento funzionale, strutturale, impiantistico, acustico, dell'impianto antincendio e per l'abbattimento delle barriere architettoniche dell'Anfiteatro Mediterraneo - Stralcio Funzionale 1. L'appalto che si sviluppa sulla piattaforma telematica resa disponibile da Invitalia sarà aggiudicato secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo ai sensi dell'articolo 108, comma 1 del Codice dei Contratti. Il valore dell'appalto, comprensivo dei lavori analoghi per il completamento dello Stralcio Funzionale 2 che il Comune di Foggia si riserva di poter affidare allo



stesso operatore economico che risulterà vincitore della gara relativa allo Stralcio Funzionale n. 1, ex art. 76, comma 6 del Codice dei Contratti, è pari a 5.733.749 euro, oltre IVA. Il Responsabile Unico del Progetto (RUP) è l'ingegnere architetto Irene Licari, dirigente dell'Area 9 Opere Pubbliche PNRR.

“Abbiamo centrato l'obiettivo di avviare la gara entro il 28 gennaio” spiega l'assessore all'Urbanistica, Lavori Pubblici e Rigenerazione Urbana Giuseppe Galasso.

L'intero iter procedurale seguito e i dettagli della progettazione relativa alla riqualificazione complessiva e alla riapertura dell'importante contenitore culturale foggiano verranno illustrati nel corso di una conferenza di prossima convocazione.

Edilizia, 2024 in discesa: -5,3%

Ance: «Segnali d'incertezza»

Osservatorio. Presentato il rapporto congiunturale: il calo arriverà a quota -7% nel 2025
Brancaccio: «Serve una strategia per il post Pnrr, al centro la casa e il dissesto idrogeologico»

Flavia Landolfi
ROMA

È iniziata, anche se ancora in sordina, l'onda lunga della flessione per le costruzioni, trainate negli ultimi anni prima dal Superbonus e poi dal Pnrr. L'esultanza dei numeri è affare del passato e scrive la parola fine sul ciclo di espansione inaugurato quattro anni fa dopo la pandemia. Per il comparto si apre una stagione di incertezza e si inizia a fare i conti con l'addio al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma il punto di equilibrio, con la chiusura della stagione dell'edilizia residenziale privata, porta il segno meno.

La congiuntura Ance

Lo dicono i dati dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni presentato ieri da Ance. Per le 537.886 imprese in larga parte ancora polverizzate in micro realtà che per il 62% contano 1 addetto il 2024 si è chiuso con -5,3% degli investimenti, recuperando due punti rispetto alle stime dell'ultima congiunturale. La caduta è stata attutita dal paracadute dei lavori pubblici che grazie alle irripetibili performance del Pnrr segnano un brillante +21 per cento. Il controaltare è la riqualificazione abitativa che nell'anno appena trascorso crolla a -22 per cento. Ma è un crollo da vette altissime: quel comparto nel 2024 ha drenato più di 91 miliardi di euro contro i 78,4 miliardi messi in pista dalle opere pubbliche. Gli occhi però sono puntati sui prossimi anni. Quando già le stime parlano di un'ulteriore flessione nel 2025, calcolata in -7% (+16% per le opere pubbliche, -30% la riqualificazione abitativa). «Quello che ci preoccupa, nonostante siamo ancora in una fase positiva, è il futuro: oggi il Paese ha dimostrato che è in grado, grazie a imprese e amministrazioni, di trainare l'economia - ha detto la presidente Federica Brancaccio - Cerchiamo di farlo senza aspettare sempre interventi

L'andamento dei comparti

Anno 2024. Dati in milioni di euro e variazioni percentuali annue

		-25	0	25	
Opere pubbliche	78.496				+21,0%
Riqualificazione non residenziale privata	30.081				+0,8%
Nuove costruzioni non residenziali private	7.318				+0,5%
Nuove abitazioni	16.406				-5,2%
Riqualificazione abitativa	91.166				-22,0%

Fonte: Ance

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE,
28 GENNAIO 2025, P. 10
Sul Sole 24 Ore di ieri
l'anticipazione con i dati Ance
sull'emergenza abitativa in Italia

mista di Banca d'Italia Sauro Mocetti «oltre i due terzi delle risorse da mettere a gara sono state bandite: circa 62 miliardi (di cui 45 per lavori pubblici) su circa 92. E ancora: il 70% dei bandi Pnrr è stato aggiudicato e tra quelli aggiudicati nel 55% dei casi sono stati avviati i lavori (terminati per il 22% dei bandi, avviati e in linea con il programma per l'11%, in ritardo per il 22%). Buone notizie per la progressione dei lavori: secondo Bankitalia alla fine dell'anno il Sal medio è passato dal 37% all'85% e ogni mese avanza di 4 punti.

Ma nel frattempo cresce l'attenzione sulla rimodulazione che il Governo dovrebbe presentare nelle prossime settimane, con l'obiettivo di chiudere entro la primavera un nuovo accordo con la Commissione Ue. In gioco ci sarebbero

10-12 miliardi (Sole 24 Ore del 9 dicembre) rappresentati soprattutto da alcune opere ferroviarie, dal Terzo Valico dei Giovi travagliato dalle difficoltà geologiche a un lotto della Tav Salerno Reggio Calabria, e circa il 30% del Piano per la qualità dell'abitare, in ritardo forse sulla tabella di marcia. Per questi ultimi, fra le soluzioni allo studio del governo c'è il meccanismo dei fondi finanziari che permetterebbero di girare le risorse dei Piani finanziati (7-800 milioni) ad altri obiettivi, dal Piano casa al Piano idrico nazionale, con un calendario dell'attuazione più disteso, oltre la scadenza del giugno 2026. Lo strumento è contemplato dal regolamento del Next Generation Eu, ed è già utilizzato per gli 1,3 miliardi destinati all'efficienza energetica degli alloggi pubblici. E potrebbe tornare utile nella nuova rimodulazione, per il Pnrr e per qualche altro filone in affanno, senza però raggiungere dimensioni troppo ampie che si tradurrebbero di fatto in un dribbling delle scadenze ordinarie.

La politica per la casa

«È ora di uscire dai ragionamenti confinati nel nostro settore e iniziare a pensare a un piano caso di edilizia residenziale che faccia i conti con una domanda del 99% della popolazione», incalza Brancaccio. Per i costruttori che hanno lanciato l'allarme sull'emergenza abitativa e l'inaccessibilità degli immobili per 10 milioni di famiglie, questo è il cavallo di battaglia numero uno. I numeri dell'emergenza parlano da soli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella rimodulazione del Pnrr anche l'ipotesi dei fondi per gestire una parte delle risorse non spese

straordinari». Reclama una strategia di lungo periodo la numero uno dei costruttori che da tempo lancia segnali di allarme sul post-Pnrr e prova ad accendere farisul almeno tre fronti: «C'è tanto da fare per questo Paese - dice - c'è l'emergenza della casa, c'è da intervenire sul nostro fragile territorio». E c'è soprattutto «l'ammodernamento del patrimonio immobiliare» con la direttiva sulle case green. La preoccupazione dei costruttori guarda al 2028, dopo l'effetto trascinarsi del Pnrr, quando si aprirà «un periodo di grande incertezza» che rischia di inghiottire gli anni d'oro del settore. «Se non verranno adottate misure adeguate - spiega Brancaccio - il mercato rischia di tornare ai livelli del 2011, nel pieno della crisi delle costruzioni».

La partita del Pnrr

Ed è proprio sul Pnrr che si sta giocando la partita più importante. Secondo l'Osservatorio Ance a ottobre scorso sono stati spesi quasi 59 miliardi di euro, il 30% dei fondi europei di cui il 54% - pari a 32 miliardi - in costruzioni. Questa cifra corrisponde al 67% del totale della spesa programmata entro il 2024 (ovvero 88 miliardi). Sul piatto l'anno appena concluso lascia 30 miliardi ancora da spendere. Che sommati a quelli da realizzare entro il 2026 danno un tesoretto di 54 miliardi ancora da spendere. Ma i segnali qui sono positivi perché «l'approccio del Pnrr basato sul raggiungimento degli obiettivi, con milestone e target» e «ha contribuito a migliorare i processi decisionali e operativi», ha detto il vicepresidente Ance Pietro Petrucco e numero uno della Fiec. Sul fronte delle gare, secondo l'analisi «conservativa» presentata dall'econo-

Calcolo dell'acconto sul bonus industria 4.0 in base ai lotti

Agevolazioni

La prenotazione può essere tarata anche su tranche funzionali di investimento

Legame di accessorietà presunto con costi contenuti nel 5% del bene principale

Giorgio Gavelli

In presenza di un intervento complesso, suddiviso contrattualmente in più «lotti funzionali», la commisurazione percentuale degli acconti versati (ai fini dell'attribuzione dell'investimento al periodo d'imposta e, quindi, alle regole applicative proprie di tale periodo) può essere operata relativamente a ciascun anno di riferimento e non, invece, all'investimento complessivo. È una delle risposte (non pubblicate) rese dalla direzione centrale Grandi contribuenti dell'agenzia delle Entrate

all'istanza di interpello 956-1175/2024 relativa al credito d'imposta 4.0 (commi 1051 e seguenti dell'articolo 1 della legge 178/2020).

Le risposte, nel loro complesso, rafforzano l'applicabilità a questo credito d'imposta dei chiarimenti resi a suo tempo in tema di iperammortamento, tanto è vero che per l'Agenzia (che richiama in proposito la circolare 9/E/2021), in presenza di fattispecie del tutto analoghe a quelle trattate con riferimento a quest'ultima agevolazione, l'interpello in tema di bonus 4.0 deve ritenersi inammissibile per assenza delle condizioni di incertezza sull'applicazione della disciplina tributaria.

La società istante rappresenta di aver realizzato, tra il 2021 e il 2023, un investimento complesso, composto da più impianti con i relativi collegamenti, già contrattualmente suddiviso in due «lotti funzionali», autonomi per consegna, collaudo ed accettazione. Il corrispettivo era stato suddiviso in tre tranche, pagate in ciascuno dei tre anni di realizzazione. I quesiti proposti all'Agenzia riguardavano:

1 la possibilità di agevolare l'investimento

(consistente in serbatoi refrigeranti imbullonati al suolo con basamento), diversamente da quanto accadrebbe se si fosse trattato di «fabbricati» o «costruzioni» (in base al comma 1053);

2 il periodo d'imposta in cui riconoscere realizzato l'investimento, tenendo conto della «prenotazione» costituita dall'ordine vincolante e dagli acconti versati, con riferimento ai singoli «lotti funzionali» e non all'investimento nel suo complesso;

3 l'inclusione nel costo degli investimenti eleggibili delle spese sostenute per i «basamenti», in quanto oneri accessori di diretta imputazione.

L'Agenzia ha risposto positivamente al secondo quesito, con la conseguenza che, ad esempio, in presenza di un investimento complessivo di 3mila, composto da due lotti funzionalmente autonomi rispettivamente di mille (completato nel 2022) e 2mila (completato nel 2023), il versamento «prenotativo» del primo acconto nel 2021 poteva essere pari (almeno) a 200 e quello del secondo acconto nel 2022 pari (almeno) a 400, non essendo necessario versare almeno 600 eu-

ro entro il 31 dicembre 2021.

Relativamente agli altri due interrogativi, l'Agenzia ha rinviato ai chiarimenti già espressi in tema di iperammortamento, non ravvisando elementi di discontinuità rispetto ad essi. In particolare, il tema degli impianti «imbullonati» è stato trattato, oltre che nelle circolari 9/E/2021 e 4/E/2017, nella circolare Mi-se 177355/2018.

Sugli oneri accessori all'impianto il riferimento di prassi da tener presente è la risoluzione 152/E/2017, nella quale è stato specificato come (sia nel caso in cui gli elementi accessori siano stati acquisiti unitamente all'investimento, sia nell'ipotesi in cui essi siano stati acquisiti separatamente, anche presso altri fornitori) il legame di accessorietà possa essere presunto qualora le dotazioni abbiano un costo compreso nel limite forfettario del 5% del costo del bene principale. Diversamente, comunque, resta ferma la possibilità per il contribuente di dimostrare in sede di controllo gli elementi a supporto dei maggiori costi inclusi nell'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA